



ISTITUTO PROVINCIALE
PER LA STORIA
DEL MOVIMENTO
DI LIBERAZIONE
NELLE MARCHE
E DELL'ETÀ
CONTEMPORANEA
ASCOLI PICENO

Corso Mazzini, 39
63100 Ascoli Piceno
tel. Fax 0736 250189
biblioteca.ismi@provincia.ap.it

Corso di formazione per docenti e studenti

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA L'Italia dalla Liberazione alla Costituzione

COME STUDIARE IL SECONDO DOPOGUERRA. FONTI E PERCORSI PER LA SCUOLA

L'Italia si studia solo se è di tanto tempo fa?

Questa potrebbe essere la conclusione di un osservatore esterno delle scuole italiane. La storia italiana, nella maggior parte dei casi, finisce con la fondazione della Repubblica e l'approvazione della Costituzione italiana. E, solo in alcune classi coraggiose, docenti, altrettanto coraggiosi, azzardano qualche puntata in direzione, ad esempio, del terrorismo o di Mani pulite.

Questa assenza della immediata contemporaneità fa parte, indubbiamente, di un atteggiamento passatista delle discipline umaniste, e coinvolge anche la visione generale della storia: si potrebbe dire, infatti che gli ultimi settant'anni, nel loro complesso, sono ignorati nelle nostre scuole.

Il nostro ipotetico osservatore esterno ne sarebbe meravigliato. Meravigliato, da una parte, perché, essendo l'interesse per la storia nazionale alquanto vivo nelle scuole - fra Roma, città medievali, Risorgimento e Fascismo, l'Italia è una presenza indubbiamente ingombrante - la sua improvvisa *défaillance* farebbe qualche impressione. Ma meravigliato, anche, perché quello italiano risulta essere un comportamento alquanto anomalo nel panorama didattico mondiale. Nella gran parte delle scuole del mondo, infatti, lo studio della storia "molto contemporanea" è un punto di forza dei programmi.

Tuttavia, la necessità di studiare la storia dell'Italia repubblicana non discende affatto da queste - pur doverose - considerazioni. Discende dalla constatazione che, di questa nostra Repubblica, la gran parte dei cittadini ha una conoscenza approssimativa. Derivante solo dalla propria esperienza di vita e dagli autentici manager memoriali della nazione: i media e la politica. La conoscenza diffusa della nostra storia recente non ha mai fatto i conti, dunque, con la ricostruzione scientifica. E' una conoscenza, potremmo dire, allo stato selvaggio, non educata, e per questo motivo, fortemente a rischio di essere eterodiretta. Un rischio, lo sentiamo tutti, gravissimo in una società democratica.

Oggi, a settant'anni di distanza dalla fondazione della Repubblica, disponiamo di una nutrita serie di studi, che ci permettono di seguire il percorso della nazione. Ci permettono di periodizzarlo, di individuare i momenti salienti, i problemi da discutere, gli stereotipi e le false conoscenze da evitare. Ci indicano alcune fonti, privilegiate e, tutto sommato di facile accesso, per trasformare questo periodo in una palestra di competenze, al tempo stesso, storiografiche e di cittadinanza. Per i "millennials" che frequentano le nostre scuole, è l'occasione per indagare sulla "storia dei padri e dei nonni": una storia che (lo sappiamo con certezza fin dall'inchiesta su "Youth and History", che nel 1995 coinvolse oltre 32 mila ragazzi di tutta Europa) è quella che desta la maggiore curiosità e voglia di conoscere degli adolescenti.

Settant'anni di storia repubblicana, dunque. Una conoscenza indispensabile per la coscienza storica e civile dei cittadini. Un'occasione formidabile di buon lavoro, per gli insegnanti di storia.

Antonio Brusa, docente dell'Università di Bari, storico ed esperto innovatore di Didattica della Storia, fa parte del Comitato Scientifico INSMLI, è Direttore della rivista on line Novecento.org

Ascoli Piceno, 25 novembre 2016